

L'incontro a Space Work

Industria 4.0, Taisch: «Serve una rivoluzione sul fronte formazione»



L'intervento di Marco Taisch durante l'incontro a Space Work

Una rivoluzione culturale, che investe società e sistemi produttivi: è l'«Industria 4.0» raccontata da Marco Taisch, tra gli ideatori del progetto nazionale coordinato dal ministero dello Sviluppo Economico.

«**L'ITALIA** ha investito molto in termini economici, ora serve una svolta: la disoccupazione giovanile è al 34%, di contro servono 280 mila addetti con una formazione di tipo tecnico nei prossimi anni - ha detto Taisch -. Purtroppo esiste un disallineamento delle

competenze, da risolvere spostando le scelte delle famiglie verso un certo tipo di formazione. Per affrontare la quarta rivoluzione industriale, però, anche gli imprenditori devono assumersi le proprie responsabilità».

Taisch è stato protagonista dell'«Aperitivo 4.0» organizzato da Space Work, realtà nata a Brescia per un mix di ricerca, selezione, formazione del personale e consulenza nello sviluppo organizzativo: introdotto dalla presidente, Dorika Franchini, il docente al Politecnico di Milano (e presidente del Competence

Center «Made») ha affrontato i temi della sfida 4.0, parlando di scenari competitivi, trend tecnologici, sfide manageriali e competenze. «La globalizzazione è stata una grandissima opportunità, pur comportando compressione dei tempi e servitizzazione - ha precisato Taisch -. Sta cambiando il concetto di possesso: una volta era uno status symbol, oggi non lo è più e lo stesso processo avverrà sugli impianti industriali, con qualche esperimento già in corso come dimostrano i casi di Lavazza e Rolls Royce proprietaria dei motori degli Airbus».

TUTTO QUESTO si incrocia con i big data, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose, le block chain. «Siamo abituati a pensare alla sostituzione della forza dell'uomo con la macchina: questo era vero negli anni Settanta, oggi c'è l'automazione cognitiva - ha detto Taisch -. Apparentemente è una minaccia per i lavoratori, in realtà è un fattore che crea posti di lavoro: l'Industria 4.0 aumenta il valore delle persone, perché permette di svolgere al meglio il proprio compito».

La nota positiva del Piano «Industria 4.0», per il docente, è l'investimento sulla formazione che, «per fortuna, è tornato nella legge di bilancio. Ma sono scocciato per il fatto che le aziende non l'hanno capito, mentre hanno sfruttato molto iper e superammortamento. La novità è rappresentata dai voucher per i manager per l'innovazione, «un altro segnale per spingere gli imprenditori a innovare», ha concluso. ● **M. VENT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

